

se sia stata interpellata al riguardo « l'autorità per l'energia » e, in caso ciò non sia stato fatto, se non si ritenga opportuno avviare tale consultazione;

se si ritenga correttamente applicata la procedura utilizzata da Enel per il « trasferimento di ramo d'azienda » in riferimento all'autonomia funzionale della « logistica combustibili » nell'ambito di « Enel produzione » e alla inesistenza del cessionario che non ha reso possibili le procedure relative all'obbligatoria informativa e confronto con rsu e organizzazioni sindacali. (4-01786)

GIACHETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

domenica 23 dicembre 2001, il Ministro delle comunicazioni, onorevole Gasparri, è intervenuto in diretta telefonica nella trasmissione in onda su Raidue *Quelli che il calcio*, polemizzando fortemente con i conduttori e con il Presidente del consiglio di amministrazione della Rai, dottor Zaccaria, presente alla trasmissione, in merito ad alcune frasi di satira, ritenute offensive;

secondo l'interrogante il Ministro Gasparri è riuscito ad intervenire in una trasmissione in onda sul servizio pubblico radiotelevisivo vista da vari milioni di cittadini abusando del proprio incarico istituzionale;

secondo l'interrogante tali comportamenti pregiudicano fortemente l'immagine di una paese come l'Italia, facendo sorgere delle serie preoccupazioni per la futura indipendenza del servizio pubblico radiotelevisivo, sospeso tra l'irrisolto conflitto di interessi del Presidente del Consiglio interrogato e i comportamenti censori di alcuni membri del Governo che potrebbero far ritornare alla mente gli infausti anni del Minculpop —:

se il Presidente del Consiglio interrogato ritenga opportuno che un suo Mi-

nistro intervenga in una trasmissione televisiva di intrattenimento, con milioni di videoascoltatori, per difendere la propria persona da frasi puramente ed evidentemente di satira, abusando dell'incarico istituzionale che ricopre;

se non ritenga opportuno porre in essere tutti gli atti necessari affinché tali eventi non si ripetano;

quali azioni intenda adottare affinché vengano fugati tutti i dubbi su eventuali offensive, da parte di esponenti del Governo, all'indipendenza del servizio pubblico radiotelevisivo, che minano l'immagine del nostro Paese e che potrebbero far tornare alla mente le leggi liberticide del periodo fascista;

se, alla luce di tali considerazioni, non intenda censurare formalmente il Ministro delle comunicazioni per il descritto comportamento adottato nei riguardi del sistema pubblico e della sventurata conduttrice che, ad avviso dell'interrogante, è stata oggetto di un'arrogante aggressione verbale da parte del ministro in questione. (4-01787)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta in Commissione:

RUGGHIA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la località demaniale « Allume-Scandera » nel comune dell'Isola del Giglio si trova ormai da tempo in uno stato di degrado ambientale che ne ha alterato il territorio;

tale degrado è dovuto ad enormi accumuli di terra e sassi provenienti da sbancamenti da attività edilizia e dal funzionamento di un impianto di frantumazione

zione delle pietre che produce polveri ed inquinamento acustico come più volte è stato denunciato dai residenti;

con lettera del 27 novembre 2000, inviata dal Corpo forestale dello Stato al Sindaco del medesimo comune, si segnalava come a seguito di sopralluoghi veniva rilevato che nella località Allume Scanderia erano presenti varie strutture edili per le quali non risulta sia mai stata rilasciata alcuna preventiva autorizzazione e/o concessione, né tantomeno alcun nulla osta e pareri da parte delle Amministrazioni;

la stessa Confartigianato della provincia di Grosseto faceva notare in data 22 febbraio 2001, che nella località Allume Scanderia ormai ridotta centro di smaltimento dei rifiuti inerti provenienti dal settore edile non esisterebbe nessuna ditta autorizzata a ciò;

la zona Allume Scanderia riveste una notevole importanza per il suo valore ambientale, rappresentando uno dei luoghi che maggiormente caratterizzano le bellezze delle coste toscane;

la tutela dell'ambiente non può essere considerata solo di importanza paesaggistica, ma è condizione imprescindibile per la salute dei cittadini, l'equilibrio dell'ecosistema e per l'economia del territorio —:

quali misure intenda avviare per tutelare la salute dei cittadini residenti e determinare la salvaguardia e la valorizzazione di un patrimonio ambientale di grande importanza. (5-00524)

Interrogazioni a risposta scritta:

LION. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Regione Marche, anche a seguito del grave incidente verificatosi il 25 agosto 1999, ha dichiarato l'ambito territoriale

avente fulcro nella raffineria API di Falconara Marittima come « area ad elevato rischio di crisi ambientale »;

l'Agenzia Regionale per l'Ambiente della Regione Marche (ARPAM) ha riscontrato che nel sottosuolo dell'area in cui è insediata la raffineria API di Falconara sussiste un grave inquinamento da idrocarburi, con conseguenti versamenti nel vicino fiume Esino e nel mare Adriatico;

a seguito di tale rilevamento la proprietà della raffineria API è stata invitata a predisporre il Piano di caratterizzazione per la bonifica del sito;

sulla base di tale Piano di caratterizzazione l'Azienda ha dichiarato che un tratto di argine e relativa sponda interna del fiume Esino, tratto di seconda categoria, sarebbe di sua proprietà anziché demaniale come risulta da documenti rilasciati dal Catasto terreni di Ancona (particella individuata al catasto terreni Fg. 3 mapp. ex 319) —:

se i ministri in indirizzo siano a conoscenza che il Demanio marittimo avrebbe ceduto una sponda fluviale, facente parte del patrimonio inalienabile dello Stato, alla raffineria API e, nel caso in cui tale cessione si fosse realmente verificata, se ritengano ciò legittimo;

se non si ritenga opportuno, qualora si evidenzino atti e situazioni non rispondenti alla legge o che siano in contrasto con i principi del pubblico interesse e della tutela dell'ambiente, assumere provvedimenti atti ad individuare e punire i responsabili, al fine di ripristinare lo stato di diritto. (4-01754)

PECORARO SCANIO e LION. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

da anni i cittadini residenti nella Zona 8 del comune di Milano chiedono la delocalizzazione delle stazioni radiobase ubicate nel territorio di competenza del-

l'amministrazione della Zona 8, in applicazione delle leggi vigenti, del principio di cautela, e della salute dei residenti;

la stazione radiobase di Via San Galdino 5 è sita nelle immediate adiacenze dell'Ospedale pediatrico Buzzi che ospita pazienti minorenni;

la stazione radiobase di Via San Galdino 5 risulterebbe essere priva della necessaria autorizzazione edilizia per la sua costruzione ed installazione;

è pendente avanti al TAR della Lombardia un procedimento atto a chiedere la delocalizzazione dell'impianto di via San Galdino 5;

i residenti nelle vicinanze della stazione radiobase sita in via San Galdino 5 lamentano strani fenomeni di spontanea accensione degli impianti elettrici ed elettronici siti nelle proprie abitazioni;

i macchinari dell'Ospedale Buzzi potrebbero non rispondere in maniera corretta alle funzioni richieste a causa dell'interferenza dei campi elettromagnetici, con grave rischio dei pazienti minorenni ivi ospitati;

l'articolo 4 del decreto ministeriale 381/1998 stabilisce valori e parametri allo scopo di valutare se l'intensità dei campi elettrici nell'area abitativa circostante gli impianti radiobase sia maggiore dei livelli di attenzione definiti a tutela della salute dei residenti, e il comma 8 dell'articolo 4 della legge regionale 11 maggio 2001, n. 11 « Norme sulla protezione ambientale dall'esposizione a campi elettromagnetici indotti da impianti fissi per le telecomunicazioni e per la radiotelevisione » stabilisce che « è comunque vietata l'installazione di impianti per le telecomunicazioni e per la radiotelevisione in corrispondenza di asili, edifici scolastici nonché strutture di accoglienza socio-assistenziali, ospedali, carceri, oratori, parco giochi, orfanotrofi e strutture similari, e relative pertinenze, che ospitano soggetti minorenni »;

la circolare regionale n. 58/2001 della Regione Lombardia chiarisce che « la

prescrizione è da ritenersi soddisfatta quando gli impianti per le telecomunicazioni e la radiotelevisione siano installati in punti che non ricadano in pianta entro il perimetro degli edifici e strutture di cui al suddetto comma e delle loro pertinenze », ma il regolamento attuativo della legge regionale, già licenziato dalla Giunta Regionale, deve ancora ottenere il parere definitivo della commissione competente;

nel frattempo gli impianti radiobase continuano ad effettuare emissioni in prossimità di edifici scolastici, ospedali e strutture che ospitano soggetti deboli particolarmente esposti ai rischi derivanti da elettroinquinamento;

la società Milanosport SpA (la società che gestisce molti impianti sportivi del comune di Milano) controllata dal comune di Milano ha siglato un'intesa con il consorzio H3G per l'installazione di antenne per la telefonia cellulare che verranno posizionate nei terreni dei diversi impianti, nei quali praticano attività sportiva soprattutto minorenni;

l'ARPA ha già segnalato al Comune l'opportunità di sospendere l'autorizzazione rilasciata per l'installazione di alcuni impianti;

il 15 novembre 2001 i cittadini residenti nella Zona 8 (Fiera-Sempione-Gallaratese-Quarto Oggiaro) hanno promosso e firmato una petizione popolare per chiedere il rispetto del proprio diritto alla salute —:

quali provvedimenti intendano adottare i ministri interrogati a tutela della salute dei cittadini residenti nella zona 8 di Milano;

se, ad avviso dei ministri interrogati, l'installazione della radiobase di cui in premessa sia conforme ai principi normativi di cui all'articolo 4 del decreto ministeriale 381/1998 e della legge regionale 11 maggio 2001, n. 11;

se non ritengano opportuno ed indifferibile che venga disposta la delocalizzazione degli impianti indicati;

se non ritengano che si debba sospendere l'installazione di antenne per la telefonia cellulare negli impianti sportivi gestiti dalla società Milanosport SpA in esecuzione dell'intesa con il consorzio H3G. (4-01758)

PECORARO SCANIO e LION. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

da diverse settimane il nostro paese è vittima di condizioni climatiche particolarmente rigide, accompagnate da una persistente e preoccupante siccità;

le condizioni del clima mettono in grande difficoltà la fauna selvatica, per la quale è sempre più difficile reperire cibo e acqua per il proprio sostentamento;

molto frequentemente fonti, corsi e pozze d'acqua, abitualmente usati dagli animali per abbeverarsi, sono completamente ghiacciati, costringendo gli animali a drammatiche ricerche per la loro sopravvivenza;

l'insostenibile situazione ambientale, unita alla prosecuzione dell'attività venatoria, rischia di causare ulteriori ed irreversibili danni al patrimonio faunistico del nostro paese, depauperandolo in maniera determinante e compromettendone in modo irrimediabile la biodiversità;

la fauna selvatica è patrimonio indisponibile dello Stato ed è interesse collettivo garantirne la tutela, soprattutto in situazioni difficili come quella di questi giorni;

la legge quadro che regolamenta l'attività venatoria — legge 157 del 1992 — attribuisce alle regioni la facoltà di sospendere l'esercizio della caccia per sopravvenute particolari condizioni ambientali, stagionali o climatiche;

nei giorni scorsi solo la regione Veneto ha fatto ricorso a quanto previsto

dall'articolo 19 della legge 157 del 1992, sospendendo l'attività venatoria nelle zone particolarmente colpite dal freddo —:

quali iniziative intendano assumere Ministri interrogati affinché venga disposta l'immediata sospensione dell'attività venatoria in tutto il territorio nazionale per tutelare il patrimonio faunistico, già duramente provato dalle avverse condizioni climatiche. (4-01771)

CRAZI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

è stato presentato presso il Senato della Repubblica un ordine del giorno con il quale si propone l'estensione delle aree marine protette anche all'isola d'Elba;

anche il comune dell'isola Capoliveri ha approvato l'inserimento di uno specchio d'acqua di 4200 ettari nell'area protetta;

i pescatori toscani che esercitano la loro attività intorno all'isola d'Elba saranno penalizzati ulteriormente dai vincoli che porranno le perimetrazioni sopra descritte;

tale ordine del giorno permetterebbe ai soli residenti di pescare nell'area delimitata, e ciò servirebbe soltanto a dividere la categoria dei pescatori dell'arcipelago e probabilmente, con il tempo, tale agevolazione potrebbe essere tolta, come già accaduto in altri Parchi naturali —:

quali provvedimenti si intendano adottare affinché si tuteli la categoria dei pescatori dell'arcipelago che fa impresa con i propri mezzi e che non vogliono subire controlli da parte di ipotetici guardaparco. (4-01781)

REALACCI e GIACHETTI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la compromissione di tutte le componenti ambientali e la presenza di nu-

merosi impianti industriali a rischio di incidente rilevante, furono le principali ragioni che portarono nel dicembre 1990 alla dichiarazione di area ad elevato rischio di crisi ambientale per i comuni di Siracusa, Augusta, Priolo, Melilli, Florida e Solarino;

con decreto del Presidente della Repubblica del 17 gennaio 1995 fu approvato il Piano di risanamento e d'inquinamento della suddetta area;

a quasi 11 anni dalla dichiarazione di area ad elevato rischio di crisi ambientale ed a oltre 6 anni dall'approvazione del Piano, nessun intervento di competenza delle parti pubbliche, diretto a depotenziare i rischi o a risanare i guasti ambientali, è stato realizzato. Gli interventi posti a carico delle aziende industriali interessate sono stati invece tutti effettuati;

preso atto dei macroscopici ritardi dell'attuazione del piano, dovuti all'inesistente azione della regione siciliana, il Ministro dell'interno con ordinanza n. 3072 del 21 luglio 2000, commissariò la Regione Sicilia affidandone i compiti al Prefetto di Siracusa;

nel numero 43 del 25 novembre 2001 del settimanale *l'Espresso* è apparso un articolo, a firma Marco Lillo riferito alla Ved di Siracusa, dove fra l'altro è narrata la vicenda di Sebastiano Guzzardi "un operaio di 36 anni scopre che suo figlio ha una malformazione congenita dell'uretere che fa tornare i veleni del suo corpo nel rene, danneggiandolo. Dopo due operazioni è tornato alla normalità. Ora ha sette anni e conduce vita serena, anche se il rene è danneggiato e deve essere soggetto a controlli frequenti. Il suo caso non è isolato. Tre anni dopo, un collega di Guzzardi, Giovanni de Cillis si ritrova nella stessa situazione: suo figlio nasce con una malformazione all'uretere. Anche lui ha la febbre ed il reflusso urinario. Anche lui è operato a Vicenza. Il tarlo che ronza nella testa dei due papà diviene rombo un anno dopo. Nello stesso reparto della fabbrica, un caposquadra li chiama in disparte e confida: "Mio figlio ha un reflusso all'ure-

tere". Un incubo, un serial killer senza volto. Non passa un anno ed un altro operaio ha una bambina che gli nasce con la febbre e problemi alle vie urinarie... . Il 14 maggio la Ved spedisce a Sebastiano una lettera minacciosa: "Poiché ravvisiamo in tali gratuite ed infondate osservazioni del signor Guzzardi un chiaro proposito diffamatorio stiamo valutando l'ipotesi di una denuncia penale a suo carico". Eppure la richiesta di comprare gli aspiratori per tutelare i polmoni dei dipendenti non era campata in aria. Dopo le indagini della procura, pochi giorni fa, gli aspiratori sono stati installati. Eppure le sostanze usate per produrre la vetroresina potrebbero avere un legame con le malattie »;

negli undici anni trascorsi dalla richiamata dichiarazione di area a rischio la situazione ambientale dell'area in questione non sembra essere affatto migliorata come dimostrano i numerosi casi di allarme-emergenza per il superamento delle soglie per anidride solforosa, ossidi di azoto e ozono/idrocarburi che si verificano puntualmente con grave disagio per le popolazioni e, soprattutto, per l'abnorme numero di neonati malformati che nell'anno 2000 ha fatto registrare ad Augusta il terrificante livello del 5,6 per cento. Tale livello è sostanzialmente analogo a quanto registrato a Siracusa e comprovato dalle indagini e dagli studi condotti dalle strutture pubbliche sanitarie -:

quali azioni il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio abbia intenzione di intraprendere al fine di realizzare una veloce attuazione del Piano di risanamento;

se il Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio non ritenga opportuno istituire una commissione di inchiesta per esaminare la problematica delle malformazioni dei nati nell'area a rischio e per individuare i nessi casuali tra le lavorazioni, le sostanze presenti nell'area e le

gravi conseguenze sanitarie registrate con riferimento anche a quanto riferito nell'articolo citato nelle premesse;

se ciascun Ministro, per la parte di propria competenza, non ritenga opportuno ed urgente avviare un'indagine sul rispetto delle norme di sicurezza e sanitarie in cui operavano ed operano i lavoratori dell'azienda Ved. (4-01788)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda multinazionale Arvin Meritor, durante la chiusura di fine anno, ha smantellato il proprio impianto per la produzione di alzacristalli elettrici sito in Albese con Cassano, provincia di Como;

al rientro in azienda, gli 86 dipendenti hanno trovato i capannoni vuoti; nei mesi precedenti non vi era stato alcun preavviso della decisione di sospendere l'attività, e nulla faceva presagire che un'azienda che ha chiuso l'anno 2000 con un fatturato di 46 miliardi di lire, facendo registrare un'utile del 7 per cento (3,2 miliardi di lire), potesse assumere un simile atteggiamento;

stando alle dichiarazioni del direttore dello stabilimento, la decisione sarebbe da ricondurre a « fattori di logica internazionale » —:

se il Governo non ritenga doveroso attivare ogni utile iniziativa che favorisca una proficua ripresa delle relazioni tra l'azienda multinazionale e le organizzazioni sindacali, al fine di evitare che la Arvin Meritor abbandoni l'attività produttiva nel nostro Paese, tenuto conto che non si tratta di attività in perdita e che l'atteggiamento dell'azienda appare lesivo dei

diritti dei lavoratori ed improntato unicamente alla propria convenienza economica;

quali forme di tutela, in termini di ammortizzatori sociali, si intendono attivare nei confronti delle maestranze.

(3-00558)

Interrogazioni a risposta scritta:

MARTELLA e ZANELLA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nel 1999, una delle fabbriche simbolo dell'industrializzazione di Porto Marghera, operante dal 1935, passava di mano: la famiglia Geshmay, che l'aveva creata, cedeva lo stabilimento all'americana Albany, multinazionale con impianti in varie altre parti d'Europa e del mondo. A nemmeno due anni da quell'acquisizione, la Albany International Italia Spa ha comunicato l'indifferibile necessità di chiudere definitivamente lo stabilimento sito a Pieve Fissiraga, in provincia di Lodi, con la conseguente imprescindibile esigenza di risolvere tutti i rapporti di lavoro con i 45 dipendenti e di cessare totalmente e definitivamente alcune delle produzioni in atto a Marghera con la conseguente imprescindibile esigenza di risolvere tutti i rapporti di lavoro con i 134 lavoratori addetti a tali attività produttive e con i 47 profili professionali addetti al settore amministrativo, al settore commerciale e ai servizi relativi alle attività da dimettere. A Porto Marghera, quindi, 181 licenziati su 246 addetti;

la multinazionale Albany giustifica questa esigenza con le modificazioni venutesi a creare sui mercati internazionali, dove la concorrenza si è fatta sempre più serrata e la longevità dei prodotti sempre maggiori. Certamente appare inusuale che l'investimento, fatto nemmeno due anni fa, risulti oggi così poco qualificato tecnologicamente e produttivamente e che ben più remunerativi siano altri impianti dello stesso Gruppo in altri Paesi. La chiusura